Quotidiano / sped. abb. postale / L. 50

GIOVEDI'
il PIONIERE
dell'Unità

l'Unità del lunedì

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Anno XLII / N. 12 (80) / Lunedì 22 marzo 1965

MOSCA — Il colonnello Beliaiev e il tenente colonnello Leonov s'imbarcano a Perm sull'aereo che li ha poi trasportati a Baikonur. I due cosmonauti hanno tra le mani fasci di telegrammi giunti da ogni parte del mondo
(Telefoto AP-l'Unità)

Dopo la favolosa avventura dal cosmo alle nevi degli Urali

Festa attorno ai due cosmonauti rientrati alla base di Baikonur

Leonov: «Un vuoto immenso, ma insieme sentivo di non essere solo» – I primi a raggiungere la Voskod 2 atterrata sono stati un pilota e un medico – La trionfale accoglienza all'aeroporto di Perm – Tutti giovanissimi i costruttori dello scafandro spaziale – Fra qualche giorno, dopo i controlli medici, i festeggiamenti nella capitale sovietica

Dalla nostra redazione

MOSCA, 21

« Quando ho lasciato la nave spaziale per galleggiare nel cosmo, sapevo una sola cosa con certezza: che non avrei incontrato *nessuno di mia conoscenza* ». Con questa battuta, accompagnata da un disarmante sorriso, Alexei Leonov ha salutato i giornalisti che lo avevano circondato all'aeroporto di Perm, ed è salito, col comandante Beliaiev, le braccia cariche di fiori, su un potente reattore militare che due ore più tardi atterrava al cosmodromo di Baikonur, dove la fantastica impresa del *Voskod 2* era cominciata giovedì mattina alle 10

Mentre scriviamo, Baikonur è in festa: medici, scienziati, cosmonauti, tecnici stanno sottoponendo i due eroi ad un severissimo « terzo grado » che servirà a riempire pagine e pagine del primo racconto di « vita vissuta » nel cosmo.

Alle 18,10, la TV sovietica, in collegamento *intervision*, ha trasmesso da Perm le prime immagini dei due cosmonauti sul terreno dell'aeroporto locale; così, anche noi abbiamo potuto finalmente rivederli in terra dopo le emozionanti immagini spaziali, i volti riposati, le guance rasate di fresco, i movimenti sciolti negli abiti sportivi L'uomo che aveva compiuto i primi passi nel cosmo era esattamente quello che avevano descritto: un ragazzo gioviale, cui dentro urgono mille immagini e sensazioni nuove, con una voglia matta di raccontarle a modo suo e, per contro, l'imperativo professionale di riservare ogni novità per gli esperti che attendevano a Baikonur.

L'arrivo di Beliaiev e Leonov all'aeroporto di Perm è avvenuto a metà del pomeriggio di oggi: centinaia di persone affollavano il terreno di volo e quando i due cosmonauti hanno posto piede a terra, la folla che li circondava e gruppi scatenati di bambini, li hanno coperti di fiori, mentre il segretario regionale del partito, Galankin, ha avuto il suo da fare per guidarli sani e salvi fino ad una stanza dell'edificio centrale dove il telefono era già collegato col Cremlino All'altro capo del filo, il primo segretario del PCUS Breznev si è congratulato calorosamente con Beliaiev e Leonov e ha detto loro: « Avete portato a termine una impresa di eccezionale valore. Tutti i moscoviti vi attendono con impazienza. Sarete accolti con l'affetto e la riconoscenza che vi siete meritati »

Poi è stata la volta dei giornalisti:

« Come vi sentite? ».

« *Domanda inutile* — ha detto Beliaiev — *non vi sembra dal nostro aspetto che la salute è ottima?* ».

« Cosa avete provato quando siete uscito nel cosmo? ».

È stato chiesto a Leonov

« *A dire il vero, non ho provato alcuna sensazione di angoscia. Avevo soltanto, nettissima, la sensazione di uno spazio senza confini e di una profondità abissale Tutto era molto chiaro Però aggiungerò che ho sentito sempre la vicinanza del comandante della nave spaziale e, attraverso di lui, di tutti gli uomini sulla terra* »

Poi la conversazione si è fatta disordinata perchè tutti avevano qualche cosa da chiedere e i cosmonauti non avevano ancora trovato il tono responsabile delle relazioni di tipo scientifico, ma piuttosto erano nello stato euforico di chi, superata una tremenda impresa, non ha tempo di cercare le parole adatta per descriverla e si affanna a raccontarla nei termini che impiegheremmo per descrivere una scampagnata domenicale in periferia

Tra una battuta e l'altra dell'inesauribile Leonov, è arrivato l'ordine di riprendere la via per Baikonur dove i cosmonauti sono attesi da una serie di sedute scientifiche e mediche molto più impegnative del primo colloquio a ruota libera di Perm

Due ore di volo sulle montagne nevose degli Urali che dovevano aver fatto una impressione poco gradevole ai cosmonauti durante il loro atterraggio di venerdì scorso, e poi la pianura del Kasakstan e finalmente la « Città delle stelle », come la chiamano i sovietici, con la sua popolazione di tipo particolare, perchè tutti gli abitanti di Baikonur — direttamente o indirettamente — sono legati ai programmi spaziali sovietici.

Il reattore ha preso terra in serata, e qui, moltiplicate per cento, si sono ripetute

Augusto Pancaldi

(Segue a pag. 6)

PERM — Una folla di cittadini si stringe festosa attorno a Beliaiev e Leonov al momento della loro partenza per la base di Baikonur.
(Telefoto AP-l'« Unità »)

Il ballottaggio nelle « amministrative » francesi

Le Havre ai comunisti Scacco gollista a Parigi

L'eccezionale successo delle liste di Unione democratica ha tolto al partito di De Gaulle la maggioranza assoluta nella capitale - Vittorie del PCF in numerose altre città - Defferre rieletto a Marsiglia coi voti del centro e dell'estrema destra

Dal nostro inviato

PARIGI, 21

Un'ondata di voti di sinistra e un grosso successo comunista hanno caratterizzato questa seconda domenica elettorale. La lista comunista ha conquistato il municipio di Le Havre dove il sindaco uscente socialista era alla testa di una coalizione che raggruppava le forze della destra, a favore della quale l'UNR aveva desistito. A Marsiglia, malgrado la vittoria di Defferre, la lista Billoux-Matalon ha ottenuto 22 consiglieri sui 63 seggi che conta quel municipio. Tanto eccezionale quanto inattesa è stata l'affermazione a Parigi delle liste di Unione democratica che hanno riportato la vittoria in sei delle quattordici circoscrizioni nelle quali la città era stata suddivisa Trentotto consiglieri di sinistra, socialisti e comunisti siederanno nella municipalità di Parigi che dispone complessivamente di 90 seggi

In altre due circoscrizioni parigine hanno vinto le forze centriste conquistando 13 seggi L'UNR si afferma nelle rimanenti sei circoscrizioni, guadagnando 39 seggi, vale a dire una cifra analoga a quella dei socialisti e comunisti uniti

La maggioranza assoluta sfugge, dunque, definitivamente al partito gollista nel consiglio municipale di Parigi, là dove l'UNR aveva puntato tutte le carte della propria battaglia per ottenere un successo di risonanza nazionale Il ministro dell'interno Frey che si era dichiarato sicuro di riportare una vittoria folgorante a Parigi, è stato smentito clamorosamente dai risultati. La parola d'ordine gollista: « La maggioranza del municipio di Parigi all'UNR » suona ormai come la difesa della disfatta gollista

A Marsiglia Defferre ce l'ha fatta ma dopo una lotta disperata il cui successo è stato assicurato — come lo stesso sindaco di Marsiglia ha riconosciuto in una dichiarazione ad Europa n. 1 — dal voto degli elettori delle liste di Comiti che hanno seguito la consegna della direzione nazionale dell'UNR di riversare i loro voti su Defferre.

Grazie all'apporto elettorale dell'UNR e della destra neofascista Defferre ha conquistato complessivamente 41 seggi vincendo nel primo, nel terzo, nel quarto, nel sesto e nel settimo settore di Marsiglia. La lista Matalon-Billoux ha trionfato in tre settori, il secondo, il quinto e l'ottavo. Su ventidue consiglieri eletti figurano otto comunisti e quattordici socialisti Fra questi ultimi non risulta purtroppo eletto Matalon contro cui Defferre e le destre coalizzate insieme, avevano puntato tutte le loro batterie nel quarto settore per riuscire a sconfiggerlo I consiglieri gollisti — e questo è l'ultimo segno indicativo della compenetrazione o, per dir meglio del patto intercorso tra Defferre e l'UNR — sono scomparsi dal municipio di Marsiglia dopo l'olocausto che la direzione nazionale del partito gollista ha fatto a Defferre dei propri voti

I risultati di queste elezioni costituiscono un ben triste bilancio per il sindaco di Marsiglia il quale si presenta ormai alle elezioni presidenziali — qualora egli insista ancora per farlo — come un candidato screditato che non rappresenta più delle forze socialiste bensì un raggruppamento che va dal centro all'estrema destra; un cavallo bolso che ha tagliato il traguardo grazie al favoreggiamento clamoroso dei suoi cosiddetti arrersari nella corsa alla Presidenza

La vittoria del PCF. a Le Havre è un test politico decisi-

Maria A. Macciocchi

(Segue a pag. 6)

Nuova aggressione oltre il 17° parallelo

Bombardamento al napalm sul Vietnam del Nord

La base di Danang chiusa ai giornalisti per preparare bombardamenti notturni e lancio di missili terra-terra

SAIGON, 21

Aerei americani e sud-vietnamiti hanno oggi nuovamente attaccato il Vietnam democratico, con bombe al napalm, razzi, e bombe esplosive L'obiettivo è stato il centro di Vu Con, a 30 Km a nord del 17 parallelo All'azione, avvenuta poco dopo le 15 locali e durata in tutto una decina di minuti, hanno partecipato una quarantina di caccia-bombardieri americani « F-100 », che hanno attaccato — dicono le informazioni di fonte americana — le postazioni antiaeree per permettere il successivo attacco di 26 Skyraiders sud-vietnamiti (probabilmente pilotati, almeno in parte, da piloti statunitensi) Gli aerei statunitensi non sono partiti, a quanto si sa, da basi nel Vietnam del Sud, ed alcune fonti escludono che siano partiti dalle portaerei, per cui si ritiene che essi siano partiti dalla Thailandia, dove esistono numerose basi americane presidiate da alcune migliaia di « marines ».

Per quanto grave e provocatorio, il nuovo attacco passa in seconda linea rispetto alle rivelazioni fornite oggi, in un dispaccio della *United Press* da Danang, circa i nuovi piani che gli americani si appresterebbero ad attuare La UPI attribuisce le informazioni in proposito a « fonti militari » di Danang, secondo le quali gli Stati Uniti stanno preparando incursioni aeree « segrete » (cioè non annunciate né prima né dopo l'attacco), da effettuare di giorno e di notte contro il Vietnam del Nord probabilmente « anche con l'appoggio di bombardamenti navali comprendenti l'impiego di missili del tipo terra-terra » Per tenere segrete queste incursioni la base di Danang verrà chiusa ai giornalisti, che potrebbero accedervi solo in determinate occasioni Già oggi, d'altra parte, i giornalisti americani nel Vietnam si trovano sottoposti ad una specie di regime di « sorvegliati speciali », e già nei giorni scorsi alcuni di essi vennero « fermati » per varie ore all'interno della base che stavano visitando

Il criterio che sta alla base del nuovo piano di attacchi « segreti » (come se vi fosse bisogno degli annunci dei giornalisti americani per venire a sapere che il Vietnam del Nord è stato attaccato) è di marca schiettamente e dichiaratamente terroristica le fonti militari americane affermano infatti che le incursioni notturne avranno « maggiori effetti di quelle diurne sul morale dei nordvietnamiti ».

In effetti sembra che i bombardamenti diurni presentino troppi rischi per i bombardieri americani, un numero elevato dei quali è stato abbattuto o gravemente danneggiato

L'agenzia americana Associated Press dal canto suo afferma che « sono già stati preparati lunghi e dettagliati elenchi di futuri bersagli, e nel corso di tali studi si è persino parlato di bombardare le linee di rifornimento che uniscono il nord Vietnam alla Cina comunista ».

Rievocata in un ardente clima unitario la battaglia di Romagnano

Pajetta e Pastore tra i partigiani della Valsesia

« Nell'unità della Resistenza c'è la forza per andare avanti »

Dal nostro inviato

ROMAGNANO SESIA, 21

Bandiere tricolori ai balconi e alle finestre, striscioni tesi attraverso le strade, - Viva la Resistenza - stampato a grandi caratteri sui manifesti che infiorano i palazzi e le colonne dell'antico portico di piazza della Libertà, e la gente che porta fazzoletti rossi e fiori all'occhiello, gli stendardi dei comuni valsesiani con la scorta d'onore, l'aria piena di canti solenni. Questa è terra partigiana, una terra che ha scritto pagine importanti nel gran libro della libertà. La lapide sulla facciata del municipio afferma che qui furono ospitati Garibaldi e i suoi cacciatori delle Alpi, diretti alla sanguinosa campagna di Lombardia. Sull'altro lato della piazza, c'è la lastra di marmo che ricorda il sacrificio del comunista Giuseppe Giustina, assassinato dai fascisti il 1° maggio del '22

E poi le lapidi partigiane un po' ovunque, riverniciate di fresco, con l'omaggio d'una rosa La storia recente di Romagnano Sesia scritta col coraggio e col sangue, con l'eroismo di pochi e la partecipazione, la passione di tutti. La storia d'una città partigiana che toccò l'apoteosi in un giorno di marzo di vent'anni fa

Era, esattamente, il 16 marzo, preludio d'una primavera straordinaria che portava con sè il profumo eccitante della libertà I presidi nazifascisti dell'alto novarese sbarravano ancora la strada della pianura alle formazioni partigiane: terrore e fucilazioni, arresti e rappresaglie, estremi conati d'odio e di violenza d'un nemico che non sapeva rassegnarsi alla lezione delle cose E gli alleati che sembravano rinviare di giorno in giorno lo scontro decisivo. Quanto sarebbe durato, ancora, il martirio delle popolazioni? Il comando delle brigate Garibaldi della Valsesia ruppe gli indugi ordinando una grande azione a tenaglia con obiettivo la liberazione di Fara, Borgosesia e Romagnano Non era più il colpo di mano, l'attacco a sorpresa secondo gli schemi ormai classici della guerriglia, bensì l'operazione d'attacco a forze dispiegate, lo scontro frontale, in campo aperto, in cui si conciliavano l'esigenza militare di liquidare i caposaldi nemici sulla via per Novara e la necessità politica di far « esprimere » il movimento partigiano al massimo del suo potenziale, di misurarne l'efficienza in vista dell'ultima e più impegnativa battaglia, di testimoniarne il seguito tra le masse popolari

Fu una prova positiva sotto ogni aspetto Le brigate Garibaldi attaccarono contemporaneamente alle 4 del mattino Attorno a Romagnano c'erano quelli dell'84 « Musati », al comando di Pietro Rastelli Si buttarono a corpo morto contro quelli della « Foloore », asserragliati nel collegio Curioni: un grosso parallelepipedo di cemento, zeppo di mitragliatrici e armi pesanti La battaglia durò per più di dodici ore Le canaglie nere avevano trattenuto nel collegio alcuni conrittori e funzionari del « Curioni » Quando ne furono informati, i garibaldini sospesero il fuoco, poi don Preti, il valoroso sacerdote « reggente », si recò a parlamentare nella tana dei fascisti e ottenne che gli ostaggi venissero rilasciati. Lo scontro riprese con più violenza « In linea », ormai, c'era tutta Romagnano, donne e ragazzi compresi che facevano da infermieri, da portaordini, o insistevano per avere un fucile I fascisti ressero fino al tardo pomeriggio: fidavano nei rinforzi che avrebbero potuto giungere da Novara o da Varallo se le sue importanti vie di comunicazione non fossero state bloccate preventivamente dalle formazioni partigiane. Infine dovettero arrendersi Nella battaglia i garibaldini ebbero complessivamente tredici caduti. Tutti i principali presidi nazifascisti della zona erano però eliminati

Romagnano ha celebrato oggi la ventesima ricorrenza di quella giornata esaltante. Il sindaco Gray ha ricevuto in municipio le rappresentanze partigiane, gli ex comandanti Eraldo Gastone, Moretti, « Moro » Gruppi, Boca, Calderini, Comazzi, le autorità tra cui i parlamentari Bermani, Jacometti e Maulini, i famigliari dei caduti, le delegazioni dei comuni Cino Moscatelli ha pronunciato un breve indirizzo di saluto alla folla che gremiva la piazza, poi, attraverso la città, il corteo partigiano ha raggiunto il luogo della battaglia

Dinanzi al collegio Curioni, don Preti ha officiato la messa e ricordato i momenti più drammatici dello scontro. Quindi ha parlato l'on Giancarlo Pajetta. L'episodio di Romagnano — egli ha detto — in cui si vide una popolazione intera, unita, partecipare all'attacco contro i fascisti, conferma il carattere popolare della guerra di Liberazione. Senza l'appoggio cosciente, concreto e morale, di tutti i cittadini, coloro che la combat-

Pier Giorgio Betti

(Segue a pag. 6)

Milano

Novella: unità e autonomia dei sindacati

Il « Piano » e la CGIL — Lo statuto dei diritti — Il blocco salariale e l'occupazione

Dalla nostra redazione

MILANO, 21

In un importante discorso pronunciato al teatro Lirico a conclusione del congresso della Camera del Lavoro di Milano, l'on. Agostino Novella, segretario generale della CGIL, ha sottolineato tra l'altro il valore del fatto che l'assise milanese abbia approvato all'unanimità i temi che la CGIL ha sottoposto ai dibattiti per la preparazione del 6. congresso nazionale che si terrà dal 31 marzo al 5 aprile prossimi a Bologna « E' una approvazione — ha detto Novella — che sanziona lo spirito unitario che ha caratterizzato la elaborazione dei temi e che certamente caratterizzerà il 6 congresso nazionale che sarà, ancora una volta, un grande congresso unitario dei lavoratori italiani »

Ciò non significa che non vi siano stati e non vi siano ancora dissensi e diversità di vedute, nè vuol dire che la CGIL non attraversi oggi un momento difficile Tuttavia, l'elemento essenziale, che anche il congresso di Milano ha pienamente espresso e confermato, è che noi lavoriamo per superare i dissensi, e non per registrarli e cristallizzarli, e per superare le difficoltà che sono inerenti al carattere realmente unitario della CGIL che raggruppa forze di orientamento politico e ideologico diverso, e che derivano dal fatto che ci troviamo in una situazione nuova mai conosciuta nella storia della nostra organizzazione, situazione in cui i partiti politici che si richiamano alla classe operaia manifestano dissensi su rilevanti problemi nazionali. Sono difficoltà che riguardano, soprattutto, il fatto che un partito della classe operaia partecipa al governo.

Si tratta, però, di difficoltà — ha osservato il segretario generale della CGIL — che non rendono inevitabile l'acuirsi dei dissensi all'interno della organizzazione che, del resto, noi siamo riusciti a superare fin qui, e senza dubbio riusciremo, ancora e sempre, a superare attraverso la vita democratica all'interno dell'organizzazione e nel rapporto con le masse, ed esercitando sempre più la nostra funzione unitaria nel movimento operaio e nel movimento sindacale italiano.

Dopo aver rilevato come la realtà dei continui licenziamenti dimostri che la politica della « tregua salariale » non si concilia affatto con la politica della piena

(Segue a pag. 6)